

**3**

**2013**

# LA VOCE

**DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE**

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003  
TAX PAID  
TAXE RESCUE (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO  
CERRETO SANNITA (BN)

Maggio - Giugno 2013  
Anno 84 - N° 3



## Cari Amici,

nei primi mesi di quest'anno abbiamo vissuto una esperienza di fede eccezionale: un Papa che si dimette e un altro che viene pescato «alla fine del mondo». La nostra ammirazione va per entrambi: l'umiltà di Benedetto XVI e la semplicità di Francesco ci incantano. Con le loro iniziative, la Chiesa cattolica, sposa di Gesù Cristo, irraggia una nuova luce che illumina e riscalda i cuori degli uomini del nostro tempo. Entrambi si qualificano «servitori dei servi di Dio», entrambi hanno compiuto gesti sorprendenti e inaspettati che suscitano stupore e plauso, a cui la ragione non arriva. Al centro delle loro scelte hanno messo la buona notizia, cioè il puro vangelo dell'amore di Dio e della Fraternità universale, per fare di tutti i popoli un cuor solo e un'anima sola. Entrambi con modestia e a capo chino hanno chiesto l'aiuto della nostra prece. Preghiamo, dunque, per chi si è ritirato nel chiostro continuando a servire la Chiesa in un modo più consono alla sua età e per chi rappresenta ora il dolce Cristo in terra come Vicario! Lo Spirito Santo doni efficacia al loro ministero e pace all'umanità. La Vergine Santissima, Madre della Grazia divina, sia per loro (ed anche per noi) modello di vita e sublime protettrice.

Fr. Mariano Parente

## SOMMARIO

Ecco tua madre	3
Il commiato di Benedetto XVI	4
L'inizio pastorale di Papa Francesco	6
Spiegazione dello stemma del Papa	7
Il sacerdote e la nuova evangelizzazione	8
Il ricordo di una visita	9
Il 50. del monaco di Gerusalemme	10
La Via Crucis che conduce al Santuario	11
Lettere alla Madonna	12
Sotto la protezione di Maria	13
Sant'Antonio Patrono	14
Matrimoni al Santuario	14
Bimbi in Santo	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

### LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 84°

Direzione e Amministrazione:

Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332  
www.santuariodellegrazie.it      posta@santuariodellegrazie.it

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del  
**Conto Corrente Postale n° 98534118**  
intestato a:  
**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie**  
**Cerreto Sannita**

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:  
**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie**  
**Cerreto Sannita**  
Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):  
**IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118**  
Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

### Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale** **7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale** **7,15 - 18,30**

**Orario per le confessioni:** tutti i giorni ore **7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

 **caudiprint**  
S.R.L.  
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

# «Ecco tua Madre»

Maria non è solo la serva del Signore, in tutto disponibile alla sua volontà salvifica e quindi pronta per qualsiasi missione nella Chiesa dei vari tempi, ma è la madre di Gesù che sul Calvario diviene la madre dei discepoli amati da suo Figlio. Ciò costituisce l'identità storico-salvifica e teologica di Maria che spiega la sua presenza nella vita della Chiesa, sia nel suo svolgimento dal battesimo alla gloria, sia nei segni straordinari come le apparizioni. Dobbiamo riconoscere che in tutto il primo millennio la maternità spirituale di Maria contempla solo pochi testi, tra cui quelli veramente geniali di Origene e di Agostino.

Origene afferma: «Se infatti non esiste alcun figlio di Maria all'infuori di Gesù... e ciò nonostante Gesù disse a sua Madre: *Ecco il tuo figlio, e non ecco anche questo è tuo figlio, ciò significa questi è Gesù che hai partorito*».

Sant'Agostino da parte sua asserisce che Maria coopera attivamente alla nascita di quei nuovi credenti che la Chiesa partorisce come membra del Cristo attraverso il battesimo. La sua scoperta è dovuta in particolare a sant'Anselmo di Aosta all'inizio del secondo millennio, ma la sua fondazione esegetica e la sua valorizzazione è un fatto del XX secolo.

Infatti oggi nelle parole del Crocifisso alla Madre e al discepolo amato non si legge solo un gesto di pietà filiale. L'episodio «si inserisce in un contesto dove tutto ci parla della realizzazione del piano di salvezza annunciato dalla Scrittura». Giovanni, l'evangelista teologo per eccellenza, non si accontenta di riferire dei fatti materiali, ma presenta il loro significato teologico e spirituale, come appare dall'esegesi del passo. La posizione tradizionale che vede nel gesto di Gesù il suo testamento nei riguardi della Madre conserva un certo valore, poiché non si può negare che il Figlio crocifisso si preoccupi di affidare sua Madre al discepolo amato perché si prenda cura di lei, secondo il quarto comandamento espressamente richiamato nel Vangelo. Ma esso è insufficiente a trasmettere il vero significato della scena evangelica, che è legata all'episodio della tunica indivisa e quindi ribadisce la prospettiva dell'unificazione, nonché dal contesto del compimento della Scrittura: «Tutto è compiuto».

Inoltre bisogna riconoscere che il genere letterario del testamento implica tre elementi che qui non appaiono: convocazione dei familiari, esortazione a compiere opere buone, annuncio del futuro della comunità. Prevale ormai tra i commentatori del Vangelo di Giovanni un'interpretazione più significativa e spirituale, che vede nel breve ma solenne episodio delle parole di Gesù a sua Madre e al discepolo amato uno schema di rivelazione.

Orbene, questo schema di rivelazione si trova quattro volte nel quarto Vangelo: due volte riguarda Gesù indicato profeticamente nella sua identità storico-salvifica da Giovanni Battista come l'agnello di Dio, una volta riguarda Natanaele che Gesù rivela come uomo giusto in cui non c'è la falsità degli idoli, infine una volta riguarda la nuova identità delle persone del discepolo amato e della Madre di Gesù.

Secondo quanto scrive il prof. Vanni, Gesù crocifisso



rivela ad un tempo la nuova identità del discepolo e della Madre: «C'è una rivelazione che riguarda la Madre di Gesù nel suo rapporto col discepolo: *Ecco tuo figlio* e c'è anche una rivelazione che riguarda il discepolo in rapporto con la Madre di Gesù: *Ecco tua Madre*. La ripetizione non è certo inutile o ridondante, ciò che contraddirebbe allo stile di Giovanni specialmente in questo racconto solenne. Alla Madre di Gesù viene rivelato quello che è il discepolo per lei con delle modalità che appariranno in futuro, *un figlio*; al discepolo viene parimenti rivelato quello che la Madre di Gesù è per lui, *una madre*, anche qui con delle modalità che appariranno nel futuro».

Se l'identità di Gesù rivelata dal Battista consiste, al di là delle apparenze di un uomo qualsiasi, nell'essere veramente l'agnello di Dio, e quella di Natanaele nell'essere un vero israelita senza frode, così l'identità vera del discepolo amato va vista nell'essere «figlio» della Madre di Gesù, mentre quella di Maria sta nell'essere davvero la «madre» del discepolo amato secondo le parole rivelatrici di Cristo. Quelle due persone che stanno sotto la croce del condannato, al quale sono legate dall'amore discepolare o materno, ora sono vincolate tra loro mediante un rapporto spirituale di figliolanza e di maternità. Questa è la loro identità storico-salvifica e teologica, svelata e costituita da Gesù.

Stefano De Fiores

# Il commiato di Benedetto XVI

Il mio animo si allarga ed abbraccia tutta la Chiesa sparsa nel mondo; e rendo grazie a Dio per le notizie che in questi anni del ministero petrino ho potuto ricevere circa la fede nel Signore Gesù Cristo, e della carità che circola realmente nel Corpo della



Chiesa e lo fa vivere nell'amore, e della speranza che ci apre e ci orienta verso la vita in pienezza, verso la patria del Cielo. Sento di portare tutti nella preghiera, in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perché abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perché possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona.

In questo momento, c'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità.

Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.

Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? È un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. È stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili: mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea. Il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia,

non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore.

Siamo nell'Anno della fede, che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano. Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano. In una bella preghiera da recitarsi quotidianamente al mattino si dice: «Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore; ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano» ecc.. Sì, siamo contenti per il dono della fede. E' il bene più prezioso, che nessuno ci può togliere! Ringraziamo il Signore di questo ogni giorno, con la preghiera e con una vita cristiana coerente. Dio ci ama, ma attende che anche noi lo amiamo!.

Ma non è solamente Dio che voglio ringraziare in questo momento. Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è la sua prima responsabilità. Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi hanno aiutato e mi sono state vicine [...]. Sono tanti volti che non emergono, rimangono nell'ombra, ma proprio nel silenzio, nella dedizione quotidiana, con spirito di fede e umiltà sono stati per me un sostegno sicuro e affidabile. Un pensiero speciale alla Chiesa di Roma, la mia Diocesi! Non posso dimenticare i Fratelli nell'Episcopato e nel Presbi-



terato, le persone consacrate e l'intero Popolo di Dio: nelle visite pastorali, negli incontri, nelle udienze, nei viaggi, ho sempre percepito grande attenzione e profondo affetto; ma anch'io ho voluto bene a tutti e a ciascuno, senza distinzioni, con quella carità pastorale che è il cuore di ogni Pastore, soprattutto del Vescovo di Roma, del Successore dell'Apostolo Pietro. Ogni giorno ho portato ciascuno di voi nella preghiera, con il cuore di padre. Vorrei che il mio saluto e il mio ringraziamento giungesse poi a tutti: il cuore di un Papa si allarga al mondo intero [...].

A questo punto vorrei ringraziare di vero cuore anche tutte le numerose persone in tutto il mondo, che nelle ultime settimane mi hanno inviato segni commoventi di attenzione, di amicizia e di preghiera. Sì, il Papa non è mai solo, ora lo sperimento ancora una volta in un modo così grande che tocca il cuore. Il Papa appartiene a tutti e tantissime persone si sentono molto vicine a lui [...]. Qui si può toccare con mano che cosa sia Chiesa: non un'organizzazione, un'associazione per fini religiosi o umanitari, ma un corpo vivo, una comunione di fratelli e sorelle nel

Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti. Sperimentare la Chiesa in questo modo e poter quasi toccare con le mani la forza della sua verità e del suo amore, è motivo di gioia, in un tempo in cui tanti parlano del suo declino. Ma vediamo come la Chiesa è viva oggi!

In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi [...]. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non è il ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel re-

cinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio.

Ringrazio tutti e ciascuno anche per il rispetto e la comprensione con cui avete accolto questa decisione così importante. Io continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che vorrei vivere sempre. Vi chiedo di ricordarmi davanti a Dio [...]. Invochiamo la materna intercessione della Vergine Maria Madre di Dio e della Chiesa perché accompagni ciascuno di noi e l'intera comunità ecclesiale; a Lei ci affidiamo, con profonda fiducia. Cari amici, Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore.

Grazie! (27/III/2013).

# L'INIZIO PASTORALE DI PAPA FRANCESCO

\* Fratelli e sorelle, buonasera! Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli Cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo ... ma siamo qui ... Vi ringrazio della accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo Vescovo: grazie! E prima di tutto, vorrei fare una preghiera per il nostro Vescovo emerito, Benedetto XVI. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca. E adesso incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza (13/III/2013).

\* **Camminare.** Questa è la prima cosa che Dio ha detto ad Abramo: Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile. Camminare: la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiedeva ad Abramo, nella sua promessa. **Edificare.** Edificare la Chiesa. Si parla di pietre: le pietre hanno consistenza; ma pietre vive, pietre unte dallo Spirito Santo. Edificare la Chiesa, la Sposa di Cristo, su quella pietra angolare che è lo stesso Signore. **Confessare.** Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore. Quando non si cammina, ci si ferma. Quando non si edifica sulle pietre cosa succede? Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno dei palazzi di sabbia, tutto viene giù, è senza consistenza. Quando non si confessa Gesù Cristo, mi sovviene la frase di Léon Bloy: «Chi non prega il Signore, prega il diavolo». Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mon-



danità del demonio. **Camminare, edificare, confessare.** Ma la cosa non è così facile, perché nel camminare, nel costruire, nel confessare, a volte ci sono scosse, ci sono movimenti che non sono proprio movimenti del cammino: sono movimenti che ci tirano indietro (14/III/2013).

\* **Cristo è il Pastore della Chiesa,** ma la sua presenza nella storia passa attraverso la libertà degli uomini: tra di essi uno viene scelto per servire come suo Vicario, successore dell'apostolo Pietro, ma Cristo è il centro, non il Successore di Pietro: Cristo. Cristo è il centro. Cristo è il riferimento fondamentale, il cuore della Chiesa. Senza di Lui, Pietro e la Chiesa non esisterebbero né avrebbero ragion d'essere. Come ha ripetuto più volte Benedetto XVI, Cristo è presente e guida la sua Chiesa. In tutto quanto è accaduto il protagonista è, in ultima analisi, lo Spirito Santo. Egli ha ispirato la decisione di Benedetto XVI per il bene della Chiesa. Egli ha indirizzato nella preghiera e nell'elezione i Cardinali. Alcuni non sapevano perché il Vescovo di Roma ha voluto chiamarsi Francesco. Alcuni pensavano a Francesco Saverio, a Francesco di Sales, anche a Francesco d'Assisi. Io vi racconterò la storia.

Nell'elezione, io avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo e anche prefetto emerito della Congregazione per il Clero, il cardinale Claudio Hummes: un

grande amico, un grande amico! Quando la cosa diveniva un po' pericolosa, lui mi confortava. E quando i voti sono saliti a due terzi, viene l'applauso consueto, perché è stato eletto il Papa. E lui mi abbracciò, mi baciò e mi disse: «Non dimenticarti dei poveri!». E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri. Poi, subito, in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d'Assisi. Poi, ho pensato alle guerre, mentre lo scrutinio proseguiva fino a tutti i voti. E Francesco è l'uomo della pace. E così, è venuto il nome, nel mio cuore: Francesco d'Assisi. E' per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato; in questo momento anche

noi abbiamo con il creato una relazione non tanto buona, no? E' l'uomo che ci dà questo spirito di pace, l'uomo povero... Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri! (16/III/2013).

\* **Torniamo al Signore. Il Signore mai si stanca di perdonare: mai!** Siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono. E chiediamo la grazia di non stancarci di chiedere perdono, perché Lui mai si stanca di perdonare. Chiediamo questa grazia (17/III/2013).

\* **Vorrei chiedere, per favore,** a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo «custodi» della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per «custodire» dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza! [...]. Celebriamo l'inizio del ministero del nuovo Vescovo di

Roma, Successore di Pietro, che comporta anche un potere. Certo, Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore, segue il triplice invito: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio, e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere. Solo chi serve con amore sa custodire! [...]. Chiedo l'intercessione della Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, affinché lo Spirito Santo accompagni il mio ministero, e a voi tutti dico: pregate per me! (19/III/2013).

\* La Chiesa cattolica è consapevole dell'importanza che ha la promozione dell'amicizia e del rispetto tra uomini e donne di diverse tradizioni religiose. Essa è ugualmente consapevole della responsabilità che tutti portiamo verso questo nostro mondo, verso l'intero creato, che dobbiamo amare e custodire. E noi possiamo fare molto per il bene di chi è più povero, di chi è debole e di chi soffre, per favorire la giustizia, per promuovere la riconciliazione, per costruire la pace. Ma, soprattutto, dobbiamo tenere viva nel mondo la sete dell'assoluto, non permettendo che prevalga una visione della persona umana ad una sola dimensione, secondo cui l'uomo si riduce a ciò che produce e a ciò che consuma: è questa una delle insidie più pericolose per il nostro tempo (20/III/2013).

\* In ogni tempo e in ogni luogo sono beati coloro che, attraverso la Parola di Dio, proclamata nella Chiesa e testimoniata dai cristiani, credono che Gesù Cristo è l'amore di Dio incarnato, la Misericordia incarnata. E questo vale per ciascuno di noi! [...]. **Preghiamo insieme la Vergine Maria, perché ci aiuti**, Vescovo e Popolo, a camminare nella fede e nella carità, fiduciosi sempre nella misericordia del Signore: Lui sempre ci aspetta, ci ama, ci ha perdonato con il suo sangue e ci perdona ogni volta che andiamo da Lui a chiedere il perdono. Abbiamo fiducia nella sua misericordia! (7/IV/2013)

## Spiegazione dello stemma di Papa Francesco



### LO SCUDO

Nei tratti, essenziali, il Papa Francesco ha deciso di conservare il suo stemma anteriore, scelto fin dalla sua consacrazione episcopale e caratterizzato da una lineare semplicità.

Lo scudo blu è sormontato dai simboli della dignità pontificia, uguali a quelli voluti dal predecessore Benedetto XVI (mitra collocata tra chiavi decussate d'oro e d'argento, rlegate da un cordone rosso). In alto, campeggia l'emblema dell'ordine di provenienza del Papa, la Compagnia di Gesù: un sole raggiante e fiammeggiante caricato dalle lettere, in rosso, IHS, monogramma di Cristo. La lettera H è sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi in nero.

In basso, si trovano la stella e il fiore di nardo. La stella, secondo l'antica tradizione araldica, simboleggia la Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa; mentre il fiore di nardo indica San Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Nella tradizione iconografica ispanica, infatti, San Giuseppe è raffigurato con un ramo di nardo in mano. Ponendo nel suo scudo tali immagini, il Papa ha inteso esprimere la propria particolare devozione verso la Vergine Santissima e San Giuseppe.

### IL MOTTO

Il motto del Santo Padre Francesco è tratto dalle Omelie di San Beda il Venerabile, sacerdote (Om. 21; CCL 122, 149-151), il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di San Matteo, scrive: «Vidit ergo Jesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi Sequere me» (= Gesù vide un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi).

Questa omelia è un omaggio alla misericordia divina ed è riprodotta nella Liturgia delle Ore della festa di San Matteo. Essa riveste un significato particolare nella vita e nell'itinerario spirituale del Papa. Infatti, nella festa di San Matteo dell'anno 1953, il giovane Jorge Bergoglio sperimentò, all'età di 17 anni, in un modo del tutto particolare, la presenza amorosa di Dio nella sua vita. In seguito ad una confessione, si sentì toccare il cuore ed avvertì la discesa della misericordia di Dio, che con sguardo di tenero amore, lo chiamava alla vita religiosa, sull'esempio di Sant'Ignazio di Loyola.

Una volta eletto Vescovo, S.E. Mons. Bergoglio, in ricordo di tale avvenimento che segnò gli inizi della sua totale consacrazione a Dio nella Sua Chiesa, decise di scegliere, come motto e programma di vita, l'espressione di San Beda miserando atque eligendo, che ha inteso riprodurre anche nel proprio stemma pontificio.

Omelia del Vescovo di Cerreto-Telese-Sant'Agata durante la messa crismale del 27/III/2013

# IL SACERDOTE E LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Nel prefazio della messa crismale si legge che Gesù «comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti, e con affetto di predilezione sceglie alcuni tra i fratelli che mediante l'imposizione delle mani fa partecipi del suo ministero di salvezza».

Il mio pensiero va a San Paolo che scrive al suo diletto figlio Timoteo: «Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te mediante l'imposizione delle mani. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me che sono in carcere per lui; ma con la forza di Dio, soffri per il Vangelo» (2Tm 5, 6.8).

L'evangelizzatore, nelle immagini usate da Paolo, è un soldato, un atleta, un contadino: «Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l'atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, deve essere il primo a raccogliere i frutti della terra» (2Tm 2, 3-6).

Tutti i battezzati, ricorda San Pietro, sono sacerdoti, pietre vive di un edificio spirituale, un sacerdozio santo: «Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa» (1 Pt 2,9). Anche san Giovanni parla ripetutamente, nell'Apocalisse, di Cristo che «ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre» (Ap 1,6), riscattandoci con il suo sangue.

Oltre il sacerdozio comune o universale, nella Chiesa, è presente anche il «sacerdozio ministeriale» che differisce da quello comune qualitativamente. Infatti: «Ogni sommo sacerdote, scelto fra gli uomini e per gli uomini, viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio per offrire doni e sacrifici per i peccati... Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio» (Eb 5,1.4) [...].

Il potere del presbitero sta nel servire. Tanto più è occupato a servire, tanto meglio si conforma a Cristo. Ce lo ha ricordato anche Papa Francesco nell'omelia pronun-



ciata durante la Messa per l'inizio del suo ministero petrino: «Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio, è accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli e i più piccoli».

Al sacerdote spetta particolarmente il servizio della Parola, il servizio dei sacramenti, il servizio della carità [...]. La forza del ministero sta nel porre la propria fede in Gesù Cristo. La fede è la risposta umana al dono del Signore e in questo senso è scelta personale. Il dono di Dio è Gesù Cristo, è l'Evangelo. Nel compito di evangelizzatori, importanti sono anche le virtù umane della mitezza, della pazienza, della cortesia, della sincerità, dell'accoglienza, della disponibilità e dell'ascolto. Non a caso il Signore ci ha dato due orecchie per ascoltare due volte e una bocca per parlare una sola volta. Un ministro del Signore non può essere litigioso. Deve essere mite. La mitezza è la virtù delle persone forti, non delle persone deboli e si esprime nel dialogo. Deve essere paziente. La pazienza infatti è la caratteristica di Dio, è l'arte di vivere l'incompiutezza [...]. I primi cristiani si riconoscevano dal modo con cui si trattavano e dall'amore che si portavano; la carità conquistò un mondo in cui l'amore era una merce rara. Scriveva Clemente Alessandrino: «Dobbiamo comportarci sempre cortesemente come se fosse presente il Signore».

La cortesia è una felice combinazione di qualità naturali e acquisite che rendono amabile agli uomini chi la possiede. L'amabilità del tratto conta molto in un prete e può decidere della riuscita di gran parte del suo lavoro [...].

Spesso i nostri fedeli non si sentono accolti da noi sacerdoti. Presi da tanti impegni non abbiamo tempo per ascoltare pazientemente i loro problemi. Essi spesso vengono a noi come all'ultima spiaggia dopo aver trovato chiuse tutte le altre porte. L'ascolto delle persone, ne faccio esperienza anch'io ogni giorno, è impegnativo. Qualche volta non abbiamo nessuna voglia di sentire i fatti degli altri; magari ci fa male la testa. Eppure l'ascolto paziente è l'apostolato più efficace perché la gente in questo modo non si sente rifiutata; in noi vede Gesù che passò per le vie della Palestina sanando e beneficiando tutti [...]. Dobbiamo mettere a loro agio le persone che vengono a trovarci. In fondo da parte loro è un atto di fiducia in noi che siamo e dobbiamo essere icona di quel Cristo, che davanti alla fede di chi chiedeva la guarigione, dimostrava il suo amore, la sua misericordia e la sua compassione, quella capacità cioè di condividere le sofferenze degli altri, perché «nessun uomo è un'isola, in sé completa; ognuno è un pezzo di continente, una parte di un tutto» (Th. Merton).

+ Michele De Rosa

## IL RICORDO DI UNA VISITA

*Dal 9 luglio 2007 al 17 aprile 2008 la statua della Madonna delle Grazie di Cerreto rimase a Firenze per restauro. Alcuni oriundi della valle telesina andarono nella bottega della Prof. Franca Gambarotta per salutare la Madonna e ammirare la statua durante il restauro. A distanza di cinque anni dal ritorno della Statua nel santuario, riporto la bella testimonianza di un «fiorentino» cerretese.*

Stavo camminando a passo svelto lungo Borgo San Frediano; la strada a quell'ora era poco trafficata, poco rumorosa. In fondo alla via potevo vedere chiaramente la possente struttura di Porta San Frediano, una delle porte originali delle mura medioevali fiorentine, da dove aveva inizio la antica via che portava verso Pisa ed il mare.

Avevo accanto mia moglie Haimi; camminava con un passo felpato e veloce da brava etiope, quasi non faceva rumore forse per non disturbare quella mia particolare emozione.

Ero davvero emozionato. In tutta la mia vita non mi era mai capitata una cosa del genere: stavo andando ad un appuntamento davvero speciale, un appuntamento con la Madonna!

Avevo saputo che in quel periodo la statua lignea della Vergine, per motivi di restauro, si trovava a Firenze, proprio nella mia città e non potevo perdere questa opportunità.

Padre Mariano mi aveva dato per telefono l'indirizzo del laboratorio nel quale si trovava la statua della Madonna delle Grazie, proprio in Borgo San Frediano al numero 6, avevo poi preso contatti con la responsabile del restauro, la dottoressa Franca Gambarotta che mi aveva cortesemente invitato a fare una visita allo studio.

Mentre salivo le scale con un certo batticuore, Haimi mi rincuorava con frasi affettuose. La prof. Franca ci accolse con un sorriso stampato su un bel viso solare, il camice sporco di polvere e di colori; nella mano sinistra stringeva un pennello.

Entrammo in una stanza con alcune lampade direzionali accese, una grande finestra aperta, tutto intorno i tavoli ed i tavolini erano ricoperti di attrezzi da lavoro, l'aria era piena di molecole di polvere che ricadevano su ogni cosa.



Un breve saluto a Cristina, l'altra restauratrice, ed ecco apparirmi proprio al centro della stanza, dritta su di un piedistallo, l'immagine della statua della Madonna.

Confesso che in quel momento l'emozione era davvero forte.

La statua era stata completamente spogliata da corone, anelli e collane d'oro ed appariva nella sua totale semplicità, ricoperta solo da vesti e drappi lignei abilmente lavorati dagli artisti napoletani del 1700; un viso splendido con un tenue colorito alle guance, come fosse una antica bambola di ceramica.

Delicatissimo il gioco dei capelli ondulati, la finezza e l'eleganza delle mani affusolate, la bocca piccola, appena socchiusa, le labbra rosse, il dolce sguardo degli occhi, il sorriso appena accennato del Bambino, le braccine e le gambine paffute, i capelli riccioluti.

Gran parte delle vesti era in fase di restauro e presentavano tutta una serie di stucchi e di ritocchi, i colori apparivano sfuocati ed in fase di rimaneggiamento.

Non avevo più davanti a me quella immagine sacra, amata e venerata da migliaia di fedeli, quell'immagine che mio padre, cerretese verace, mi aveva insegnato a rispettare ed onorare fin da bambino.

Adesso avevo davanti a me un capolavoro dell'arte barocca napoletana, una vera e propria opera d'arte.

A dire il vero io ero abituato a vederne

tante e poi tante di opere d'arte qui a Firenze, da anni mi interessavo di storia e di cultura fiorentina medioevale e rinascimentale, eppure anche sotto questa veste quell'immagine non perdeva il suo particolare fascino e la sua naturale sacralità.

Ora potevo avvicinarmi alla statua fino quasi a sfiorarla, potevo girarci intorno, potevo vedere il profilo del viso, ammirare il velo ed il manto guardandole le spalle.

Pensavo che questi momenti erano veramente unici e che tutto questo sarebbe diventato impossibile ed impensabile quando quell'immagine sarebbe ritornata al suo posto nella cappella del Santuario a Cerreto Sannita!

Haimi, sempre accanto a me, aveva spalancato i suoi occhioni neri e continuava a ripetere sottovoce: «E' bellissima!».

Dopo alcune foto ricordo (mia moglie a sinistra, io a destra e la Madonna nel mezzo!) abbiamo lasciato che le due restauratrici riprendessero il loro paziente lavoro e ci siamo congedati.

Mentre ripercorrevi a ritroso Borgo San Frediano, riflettevo sul fatto che, quando sarei tornato a ritrovare i miei parenti a Cerreto, avrei sicuramente fatto una visita al Santuario e mi sarei soffermato in raccoglimento davanti all'immagine della Madonna, ... ma non sarebbe stato più come prima, ... forse dopo questa esperienza quella statua l'avrei sentita un poco più «mia».

**Franco Ciarleglio**

# IL «50°» DEL «MONACO DI GERUSALEMME»

*Un anno fa, agli inizi del 2012, S. Ecc. Mons. Michele De Rosa, vescovo della nostra Diocesi, organizzava un pellegrinaggio diocesano in Terra Santa - incoraggiato e appoggiato dall'allora Nunzio Apostolico di Israele e Cipro, delegato apostolico di Gerusalemme e Palestina S. Ecc. Mons. Antonio Franco, illustre figlio di Puglianello - per portare a Nazareth un pannello maiolicato, opera dell'artista laurentino Elvio Sagnella, con l'immagine di Maria SS. delle Grazie di Cerreto. La Basilica dell'Annunciazione a Nazareth raccoglie nelle pareti del portico che la circonda, molte immagini mariane che si venerano in tutto il mondo. Da allora le migliaia di pellegrini che si accalcano sotto il portico ammirano e pregano anche la Madonna del nostro santuario. A un anno di distanza ora viene pubblicata una lettera di Fra Francesco, detto il «monaco di Gerusalemme», il quale ogni anno visita i nostri paesi, facendo così da tramite fra noi e i Luoghi Santi.*



Sono Fra Francesco Maria Manzo della Custodia di Terra Santa, conosciuto e chiamato volgarmente il «monaco di Gerusalemme».

Nel 2013 ricorre il 50° anniversario della mia venuta nella Diocesi di Cerreto



Sannita - Telesse - Santagata dei Goti per il solito giro annuale per la raccolta delle offerte a beneficio della Missione di Terra Santa e a suffragio dei cari defunti.

Sono grato a P. Mariano Parente, che mi ha invitato a scrivere qualcosa sulla rivista del santuario della Madonna delle Grazie.

Colgo l'occasione per salutare fraternamente tutti i benefattori della Terra Santa e ringraziarli di cuore a nome mio e della Custodia di Terra Santa.

Quanti bei ricordi riserbo nel mio cuore di tanta accoglienza calorosa e fraterna che tutti mi hanno mostrato, e porto nel mio cuore le loro difficoltà e le loro gioie.

La mia preoccupazione è stata sem-

pre il ricordo continuo nelle mie umili preghiere rivolte al Signore per i loro bisogni spirituali ed anche materiali.

A Dio piacendo, sempre se il Signore vorrà, il mio ricordo sarà perenne.

Dalle persone che ho incontrato ho ricevuto tanto affetto e rispetto e ho constatato la devozione e la fede verso la Chiesa e la Terra Santa, che oggi purtroppo versa in condizioni difficili sotto tanti aspetti.

Ringraziando di nuovo di tutto cuore, saluto con affetto tutti i benefattori e i lettori di questa rivista.

Il Signore e il serafico Padre San Francesco diano a tutti il bene che ognuno desidera. Pace e bene a tutti.

**Fra Francesco Maria Manzo**



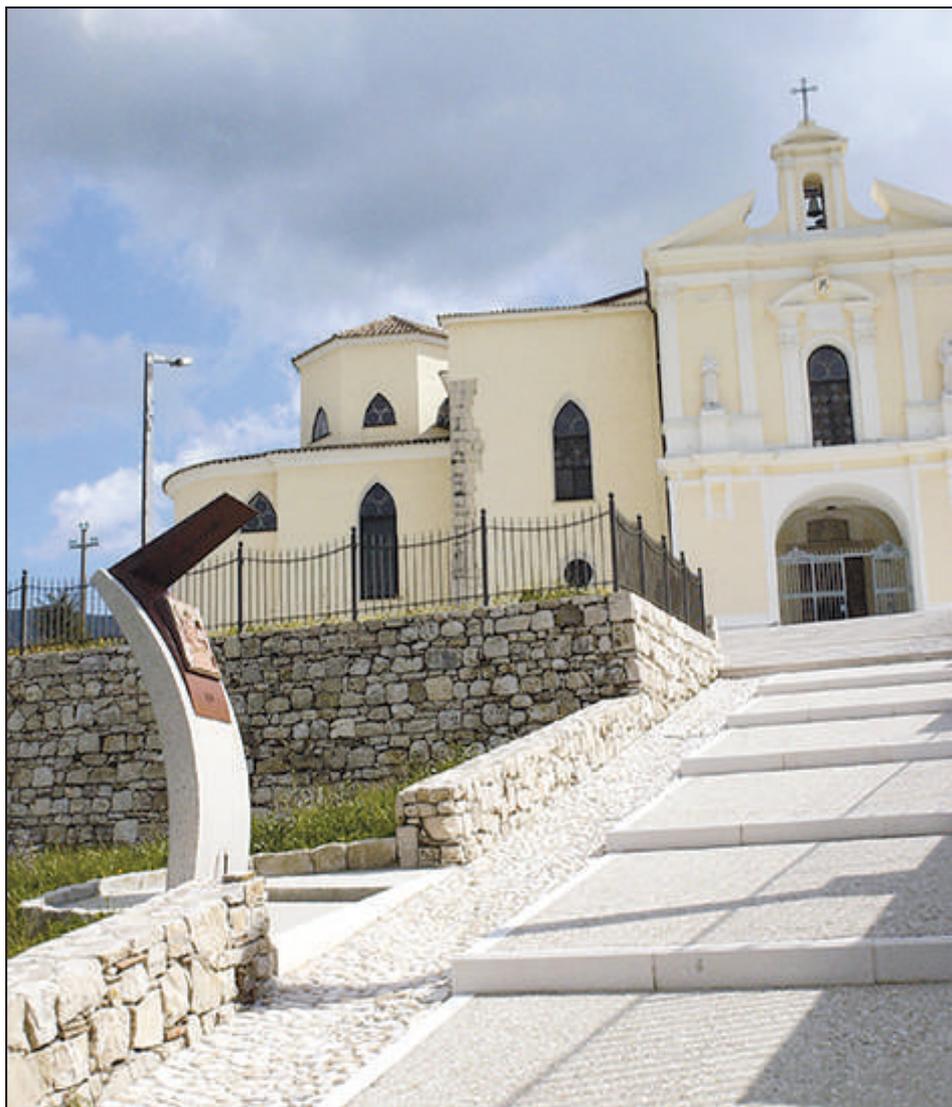
Mariarosa Mancini e Antonio Giuliani con i figli Daniel e Selene (Vasto)

# LA «VIA CRUCIS» CHE CONDUCE AL SANTUARIO

*Esattamente 50 anni fa venne messa la «via crucis» lungo la strada che da Cerreto (= Tinta) porta al santuario. Furono costruite 14 edicole su cui poggiavano 14 pannelli in terracotta preparati dalla scuola d'arte di Cerreto. Per allargare la strada, nel 2010, furono abbattute le edicole. Con il sostegno economico di una benefattrice sono state costruite di nuovo le 14 edicole, disegnate dall'architetto Marco Morone, e rimessi i 14 pannelli modellati nel 1963 che illustrano la passione di nostro Signore Gesù Cristo. All'inizio del percorso è stata posta la tabella su cui è scritto:*

«Via Crucis» significa «La Via della Croce». Indica il cammino percorso da Gesù con il «patibulum» (= legno trasversale) sulle spalle dal pretorio di Pilato, nei pressi del Tempio, fino al Calvario, fuori le mura di Gerusalemme, dove fu crocifisso e morì. Sepolto in una tomba nuova, risuscitò il mattino di Pasqua, vincitore della morte.

Per noi, la «Via Crucis» è una preghiera o pratica di pietà, che consiste nella meditazione di alcuni episodi o momenti di quella dolorosa Passione di Gesù. E' un «cammino», in cui tradizionalmente sono previste «14 Stazioni» (o Soste) per meditare sul viaggio di Cristo fino al Calvario. Questa preghiera può essere vissuta in ogni tempo



dell'anno, ma si vive specialmente in quaresima, in preparazione alla Pasqua.

La «Via Crucis» è il culmine della vita terrena di Gesù, una vita totalmente spesa per amore dell'umanità. E' un avvenimento che, nella persona di Gesù, si è compiuto una volta per sempre. Tuttavia, per chi ha fede, si realizza ogni giorno nel cammino doloroso dei poveri, dei malati e dei sofferenti, dei perseguitati e dei carcerati di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Quindi, se vuoi, si realizza anche nella tua vita...

Questa preghiera non è solo il «ricordo» di ciò che accadde nelle ultime ore della vita terrena di Gesù, ma è un imparare a vivere la propria vita e la propria sofferenza, attingendo forza dalla Croce portata dal Salvatore. La Croce, per quanto ingiusta e dolorosa, non schiacciò

Gesù. Egli l'accettò liberamente, come «passaggio» per giungere alla Risurrezione e alla vita immortale. Essa ci dimostra, concretamente, fin dove arriva il suo sconfinato Amore: fino al punto estremo di «dare la vita per i propri amici!» (Gv 14,13).

Amico, per Gesù, è ogni essere umano, nessuno escluso, nemmeno Giuda nel bacio del tradimento (Mt 26,50)! E tu, ti senti veramente «amico» di Gesù? Se fossi stato anche tu a Gerusalemme in quel tempo, come ti saresti comportato? Ricorda sempre: con Gesù-Amico trovi molto, molto più di un tesoro: trovi la Vita eterna!

**Questa «Via Crucis» è stata realizzata grazie al contributo della signora Maria Di Crosta in memoria del marito Michele Mendillo - Pasqua 2013 -**

# Lettere alla Madonna

\* Cara Mamma celeste, soccorrici in questo momento di difficoltà. Aiuta tutte le famiglie in crisi, sia economica che spirituale. Aiutami a non giudicare gli altri e guida per mano tutti noi. Sei la mia luce. Domenico (Cerreto)

\* Ti chiediamo Vergine Maria per E. e M. che sono in procinto di separarsi. Aiutali a riconciliarsi.

\* Una preghiera per la mia amica che sta attraversando un periodo molto brutto, lei e la sua famiglia. Ti raccomandando i miei figli, guidali per la strada giusta e crescano in pace e onesti.

\* Cara Madonnina, protegggi le mie bambine MG e FF.

\* Veglia sempre su tutti i tuoi figli e i bambini del mondo. TVB

\* Aiutami! La mia vita, la mia famiglia e il mio lavoro, tutti i miei problemi sono nelle tue mani. Sono sicuro che la mia dolce Madre celeste mi aiuterà.

\* Siamo una famiglia strozzata dall'usura. Chiediamo alla Madonna di salvare almeno la nostra casa. Pregate per noi.

\* Cara Mamma, è da tanto tempo che non ti scrivevo. Nella mia testa c'è una confusione di sentimenti. Sono qui per chiederti di ascoltare le mie suppliche e di porre fine alle mie sofferenze. Non so se quello che sto facendo sia giusto

o sbagliato, per cui illuminami tu per trovare la retta via. Grazie. TD

\* Vergine benedetta, protegggi i miei nipotini e tutta la mia famiglia. Grazie.

\* Vergine Maria, Madre mia, tu conosci la tempesta che si è scatenata. Perdonami.

\* Cara Madonnina, tu conosci tutti i segreti del mio cuore. Ti affido ogni mia sofferenza. Tu che vuoi il meglio di me stessa, aiutami, sostienimi nelle difficoltà. Solo se ho te nel cuore, posso farcela. Grazie, ti amo. Sandra

\* Pregate per me e tutti i miei cari vivi e defunti.

\* Mamma carissima, protegggi le mie figlie, mio marito, tutti i miei cari. Concetta

\* Cara Madonna, speriamo che i nostri pensieri arrivino a Te. Siamo una coppia sposata che desiderano avere un bambino.

\* Mi affido a voi, Madre della Grazia, a favore della mia famiglia, genitori, fratello e sorelle. Soprattutto chiedo la pace tra mio marito e suo fratello. Dona tanta serenità alla mia famiglia e ai miei figli. G. M.

\* Chiedo anche a Te di esaudire la mia preghiera che da tempo rivolgo a Sant'Antonio. Non mi abbandonate.

\* Madonna cara, solo Tu puoi darmi quella forza necessaria a sopportare tutto questo. Ricomponi la mia famiglia, Te ne prego. S.P.

\* Cara Madonna, aiuta nonno che sta in ospedale e sta attraversando un momento molto difficile. Stagli accanto, non portarlo al cielo, lo voglio ancora accanto a me!

\* Mamma bella, tu sai quanto ti amo e sai tutto. Ottienimi la saggezza del cuore e la benedizione per questi miei figli.

\* Madonna, aiutami ad essere più buona e prega per me.

\* Da sempre con Te; aiutaci a vivere. F.B. e R.A.

\* Madonnina, protegggi e guida i miei figli. Aiuta mio marito. Ti amo. G.Z.

\* Maria santissima delle Grazie, prega per la mia famiglia e ascolta il desiderio che ho nel cuore. Stammi vicino e aiutami a trovare lavoro e una ragazza. P.T.

\* Vorrei tanto che mia figlia torni in sé e rispettasse i suoi genitori. Una mamma disperata.

\* Madonnina e cari frati pregate per me e la mia famiglia. Angela

\* Madonna delle Grazie prega per i malati terminali e per le famiglie. Ottieni da Gesù le grazie necessarie alla nostra salvezza. Grazie.

\* Aiutami, protegggimi, resta sempre vicino al mio bambino. Ti voglio bene. S.

\* Cara Madonna, so che mi sono comportato male, soprattutto con mia sorella e mio cugino. Chiedo scusa a tutti quanti. Per favore, protegggi il mio papà, la mia mamma e le mie piccole sorelline. Mi piace il nuovo papa Francesco, lui è il papa dei poveri. Ciao, Madonnina, e protegggi tutti quelli della mia famiglia. Il tuo grande ammiratore Eros.



I coniugi Francesco Cenicola e Maria Grazia Di Biase (Inghilterra)

## *Sotto la Protezione di Maria*



Marilina Pelosi nel giorno di prima comunione con i genitori e le sorelle Alessia e Francesca (San Lorenzello)



Nathalie Esposito di Mario e Arlene Lambarte (Cina)



Lou, Giuliana, Chiara e Savannah nipoti di Ludovico La Fazia (USA)



Barone Emidio di Luigi e Assunta Giordano (Cerreto)



Burini Deborah (prima comunione) con la sorella Giada (Cisterna di Latina)

Bruno Antonello e Maria Gallinella con i figli Pasquale e Grazia (Cerreto)



Marino Francesco nel giorno di battesimo con i cugini Giuseppe e Orsola (Cerreto)



Guido e Michela Castaldo con i nipoti Marco, Davide e Anna Maria (USA)

# Sant'Antonj Patron'

(in dialetto cerretese)

Sant'Antonj nosc'tr', Patron' aduret',  
tutt' C'rrit' a Te s'aduttèt'.  
S' d'v'ntet' p' nuja cchiù d' nu frèt',  
cchiù d' nu figl',  
fa che l'an'ma nosc'tra addventa ma-  
culèta com' a sc'tu gigl'.  
Quanda d'v'ziona che ten' p' Te sc'tu  
puajes',  
ogn' chèsà fa fesc'ta grossa i 13 d' sc'tu  
mes'.

A gent' a Te cerca aiut' e pr'tzion', e  
cu i nom' Touj' s' pr'petua a trad'zion'.  
Dentr' a l'an'ma T' cusc't'dim' com' a  
nu t'sor',  
Tu sant', Tu pur', Tu grand' d' cor'.  
N' s' lassèt' né chesc'ta Chiesa né chesc'ta  
famiglia,  
Sant'Antonj argentèt', m'racul' a sc'tet',  
Tu si m'raviglia.  
Son'n' l' campèn' d' tutt' l' chies',  
Sant'Antonj sc't'ascenn', s'ndnocchia  
tutt' i puajes'.  
Chiaz' e Vie p' Te so agljumèt' a fesc'ta,  
ma a gljuc' Toja è razzia c'lsta.  
Quand' pass' doje lac'r'm' esc'cun', che  
cummzion',  
Sant'Antonj begl', dacc' a b'ndzion'.  
P' tutt' i riun' cu Te em' passèt',  
che mer' d' gent' s' arradunèt'.  
A chiesa cchiù grossa em' arrvèt'  
m'pccsion',  
T' salutn' i foch'. P' Te sant'Antonj nostr'.  
P' Te sant' Patron'.

Luigi Nunziante

# Sant'Antonio Patrono

(traduzione in italiano)

Sant'Antonio nostro, Patrono adorato,  
tutta la città di Cerreto Ti ha adottato.  
Per noi sei diventato più di un fratello,  
più di un figlio,  
intercedi per noi e fa che la nostra  
anima diventi immacolata come un



giglio.

Quanta devozione che ha per Te  
questo Paese,  
in ogni casa si fa festa in Tuo onore il  
13 di questo mese.

La nostra comunità a Te invoca  
aiuto e protezione,  
dare il Tuo nome a un membro di ogni  
famiglia è diventata tradizione.  
Nella nostra anima

Ti custodiamo come un tesoro,  
Tu sei santo. Tu sei puro.  
Tu sei grande di cuore.  
Non hai lasciato né questa Chiesa,  
né questa famiglia,  
la Tua immagine argentata fu rubata.  
Un miracolo si compì. Sei qui.

Che meraviglia!  
Suonano le campane di tutte le chiese,  
Sant'Antonio viene portato  
in processione,  
s'inginocchia tutto il paese.

Piazze e Vie per Te sono illuminate a  
festa, ma la luce che Tu irradi è grazia  
celeste.

Quando passi tra la gente, sui volti  
sgorga qualche lacrima di commozione,  
Santo, santo di divina bellezza, dacci  
la Tua benedizione.

Per tutti i quartieri del Paese con Te  
siamo passati,  
che mare di gente che hai radunato.  
Sul sagrato della chiesa cattedrale,  
insieme a Te siamo arrivati in proces-  
sione,  
Ti salutano i fuochi. Dedicati a Te,  
santo nostro. A Te santo Patrono.

## Matrimoni al Santuario

**Lavorgna Giacomo  
e Rosanna Giordano**  
di Cerreto (23/III/2013)

**Napoletano Letizio  
e Ines Di Meola**  
di Cerreto (7/IV/2013)

**Vinciguerra Pasquale  
e Antonella Martone**  
di Telesse (17/IV/2013)

**50° di matrimonio**

**Festa Bartolomeo  
e Rosa Paduano** (21/IV/2013)

**Casilli Pasquale  
e Giuseppina Gismondi**  
di Guardia (28/IV/2013)

**Iassogna Emilio  
e Filomena De Biase**  
di San Lorenzello (5/V/2013)

## CONSACRATI ALLA MADONNA

### Bimbi in Santo

**Di Crosta Stefano**  
(28/IX/2010)  
di Andrea e Maria Assunta  
(Civitella Licinio)

**Corigliano Melody**  
di Nicola e Pamela Saccomandi  
(Santa Maria a Vico)

**Bruno Pasquale** (4/III/2008)  
e **Grazia** (25/X/2011)  
di Antonello e Maria Gallinella  
(Cerreto)

**Pannamperumage Lorenzo Pio  
Akasha** (5/VI/2010)  
di Sujith e Nilanthi  
(San Lorenzello)

**Giordano Pietro Antonio**  
(13/VI/2012)  
di Pasquale e Patrizia Guarino  
(Cerreto)

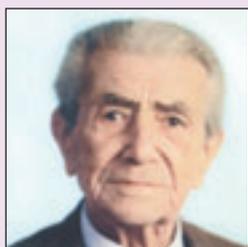
**Velardo Michelangelo** (17/XI/2011)  
di Bartolomeo e Maria Teresa Cassella  
(Cusano Mutri)

**Gallinella Greta Giovanna**  
(20/V/2010)  
di Bruno e Maria Crisitina Velardo  
(Cusano Mutri)

# Risorgeranno nella luce di Cristo



**Pasquale Cusano**  
\* Ruviano 4/VII/1927  
+ USA 19/I/2012



**Lorenzo Santillo**  
di San Lorenzello  
\* 27/VII/1927 + 8/II/2013



**Mazzacane Fausto**  
di Cerreto  
\* 8/VIII/1949 + 5/II/2013



**Guarino Pietro**  
di Cerreto  
\* 27/X/1936 + 31/XII/2012



**Anna Plenzik**  
di Castelvenere  
\*19/VIII/1925 + 16/XII/2012



**Riccio Eleonora**  
di San Salvatore Telesino  
\* 5/IV/1942 + 24/I/2013



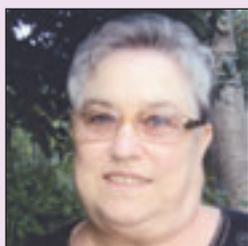
**Santagata Vito Antonio**  
di Cerreto  
\* 15/VI/1917 + 26/I/2013



**Pompilio Di Libero**  
\* S. Lorenzo M. 9/XI/1933  
+ Inghilterra 30/V/2012



**Del Nigro Maria Grazia**  
\* Cerreto 24/III/1929  
+ Inghilterra 28/XII/2012



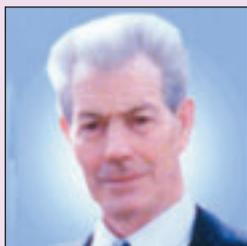
**Macolino Maddalena**  
di Castelvenere  
\* 28/XI/1946 + 18/I/2013



**Scetta Rosa**  
di Castelvenere  
\* 29/VIII/1929 + 27/VI/2012



**Iadarola Pasquale**  
\* Cerreto 6/I/1920  
+ Livorno 29/III/2013



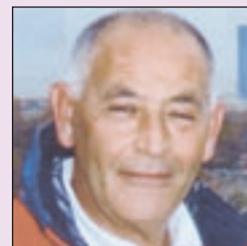
**Parente Giuseppe**  
di Castelvenere  
\* 8/II/1927 + 18/I/2013



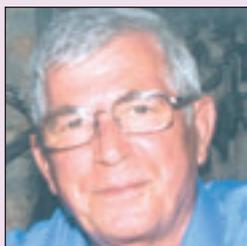
**Giordano Giovanna**  
di Cerreto  
\* 12/XI/1917 + 21/I/2013



**Di Paola Leonardo**  
di Cerreto  
\* 14/X/1924 + 6/XI/2012



**Guarino Domenico**  
\* Cerreto 2/VI/1953  
+ Francia 7/I/2013



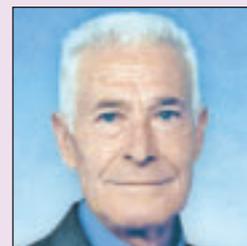
**Ciaglia Pasquale**  
\* San Lupo 22/VI/1948  
+ Telese 24/I/2013



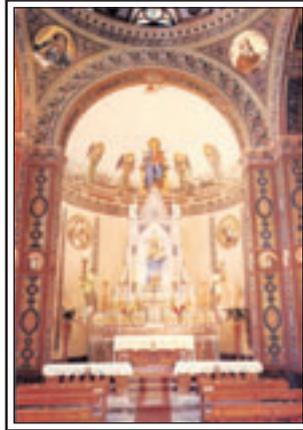
**Di Cerbo Luigia**  
di San Lorenzello  
\* 27/VIII/1920 + 7/III/2013



**Paduano Massimo**  
\* Cerreto 7/III/1965  
+ Canada 7/IX/2012



**Civitillo Silvestro**  
di Cerreto  
\* 22/V/1931 +24/II/2013



**Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini**  
CERRETO SANNITA (BN)



**Gino Di Mezza e Marica Romanelli**  
(Castelvenere 27/1/2013)



**Giordano Mario e Adelaide Sanzari nel 50° anniversario di matrimonio**  
con i figli Pasquale, Maurizio e Assunta (Cerreto)



**Falcigno Vito Antonio e Giovanna Giordano nel 50° anniversario**  
di matrimonio con i figli Tommaso e Rosetta (Cerreto)



**Gargiulo Gaetano e Michelina Cassella nel 25° anniversario**  
di matrimonio con i figli Raffaele e Marco (Svizzera)